

missione di cui ho parlato. Ma, sciolta la Camera, il lavoro della medesima fu lettera morta, e rimase solamente la fiducia che il Governo avrebbe provveduto secondo l'ordine del giorno più sopra ricordato.

Sinora però nulla si è fatto. E d'altronde l'onorevole ministro delle finanze non ha ragione di spaventarsi, imperocchè questi impiegati non sono ormai che quaranta circa, ed è cosa di poco momento il contentarli.

Ripeto che altra volta io ebbi la tentazione di parlare di questo argomento. Però mi sono sempre trattenuto nella speranza che un giorno o l'altro il ministro avrebbe fatto ragione a questi giusti reclami. Spero che il ministro guardasigilli studierà la questione, e se potrà risolverla con un decreto reale tanto meglio. Altrimenti lo faccia con un provvedimento legislativo; ma è d'uopo che faccia presto, affinchè cessi una volta questo stato di cose, che costituisce una in giusta diversità di trattamento fra impiegati dello stesso ordine.

Vivendo io nelle antiche provincie piemontesi, questi impiegati si rivolgono spesso a me, e mi domandano di patrocinare la loro causa. Io ho sempre loro detto: abbiate pazienza, si provvederà. Ma siccome questo provvedimento ritarda, io feci loro promessa che, al riaprirsi della Camera, avrei pregato il ministro di far loro giustizia. Ed ora, mantenendo la mia parola, prego l'onorevole guardasigilli di darmi una risposta categorica e soddisfacente che valga a tranquillare questi benemeriti funzionari dell'ordine giudiziario; tanto più che, lo ripeto, si tratta di pochi individui e di una piccola somma.

**Presidente.** Essendo esaurita la lista degli iscritti nella discussione generale, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Romeo, relatore.** Io sarò brevissimo, anche perchè credo che il meglio che possa fare il relatore sia di essere possibilmente breve; perchè prontamente si venga alla votazione della legge.

Innanzitutto farò una dichiarazione. Nella relazione della Commissione quasi come introduzione, si è voluto portare un esame generalissimo sul lavoro compiuto dalla 14ª e 15ª Legislatura per migliorare i servizi dell'amministrazione giudiziaria.

L'onorevole Perelli ha detto che la Commissione lamentava, come molte fossero state le promesse, ma non molti i risultati di effettivi miglioramenti ottenuti.

Ed è vero che la Commissione ha lamentato questi fatti; i quali, onorevole Perelli, risultano pur troppo dagli atti parlamentari. Con tali osser-

vazioni però la Commissione, più che muovere appunti al Parlamento o al Governo, ha pensato, che in quelle Legislature siansi discussi ed approvati altri disegni di legge i quali ne hanno assorbito tutto il lavoro; e non hanno lasciato tempo alla discussione ed approvazione delle leggi che riguardano i servizi del Ministero di grazia e giustizia: e non ha inteso di biasimare questo o quel ministro, poichè trattandosi di un periodo di oltre sei anni, di quanti cioè ne comprendono le due ultime Legislature, i ministri che hanno tenuto il portafoglio di grazia e giustizia sono stati gli onorevoli Villa, Zanardelli, Giannuzzi-Savelli, Ferracciù, Pessina, Tajani; e quindi il fatto, in tutti i casi, sarebbe da attribuirsi a tutti i ministri, che in quel periodo si sono succeduti.

L'onorevole ministro guardasigilli nutre fiducia che la XVI Legislatura porterà a compimento i provvedimenti per l'amministrazione giudiziaria che le passate non hanno potuto attuare; ed io mi auguro che alla fiducia dell'onorevole ministro siano per corrispondere i risultati, e che il Parlamento, per l'importanza suprema di questi bisogni, a cui assolutamente si deve provvedere, si unirà al Governo onde riuscire nello scopo.

Credo però che il ricordare come nelle Legislature andate, non si sia arrivati ad altro che alla presentazione di disegni di legge, giovi per far sì che lo stesso ricordo non debba ripetersi per la Legislatura presente.

Ciò posto, dirò brevemente qualche cosa, solo per debito di cortesia parlamentare, verso gli oratori che hanno preso a parlare su questo bilancio, nella seduta di ieri ed in quella d'oggi.

Nella seduta di ieri, furono trattate due quistioni d'indole generale. Una è quella che si riferisce ai rapporti tra l'autorità di pubblica sicurezza e la magistratura giudiziaria; ed ai rapporti tra il magistrato giudicante (come diciamo) ed il magistrato inquirente dell'ordine giudiziario.

Un'altra questione pur grave e d'indole generale, concerne l'istruzione dei processi e soprattutto il prolungamento della detenzione, ed il numero piuttosto straordinario di arresti, ai quali poi non corrispondono le condanne.

Il pensiero mio intorno ai rapporti del magistrato inquirente, cioè dei rappresentanti il Pubblico Ministero, ed il magistrato giudicante, è questo: che ci saranno alcuni inconvenienti a cui potrà provvedere il Governo, il guardasigilli; ma che, col sistema presente, ci sono altri inconvenienti che dipendono dalla costituzione delle cose, sono *in rerum natura*. Io penso che sino a quando avremo due ordini distinti nella magistratura giu-